

Valentino in trionfo

In Malesia la Yamaha
festeggia il bis 2008

Dodici anni da predestinato Il primo successo nel 1997

Il primo dei 9 successi di Valentino risale al '97, in classe 125, con l'Aprilia. Nel '99 in 250 sempre in sella all'Aprilia. Nel 2001 il primo titolo nella classe regina in 500, con la Honda. Poi 4 titoli consecutivi in MotoGP, dal 2001 al 2004, di cui gli ultimi due alla

Yamaha. Dopo due anni all'asciutto, il ritorno al successo nel 2008 bissato da quello di ieri a Sepang. È il secondo pilota ad aver superato le 100 vittorie nella classe regina. In MotoGP detiene il maggior numero di record, tra cui quello di 21 Hat Trick (vittoria, pole e giro veloce nello stesso Gp). Unico in assoluto ad aver vinto almeno una gara all'anno negli ultimi 14 anni.

Alla «Otto ore di Suzuka» unico vincitore non «giap»

Valentino Rossi si è distinto in altre manifestazioni motociclistiche, tra cui la «Otto ore di Suzuka», l'evento motociclistico di punta del paese del Sol Levante. Negli ultimi dodici anni è l'unico non giapponese ad aver vinto questa manifestazione.

La nona sinfonia di Valentino Trionfo con vista su Agostini

Il Dottore vince il sesto titolo della MotoGP. A Sepang in Malesia vince Stoner. Lorenzo è quarto Maglietta contro le critiche: «lo gallina vecchia? Brodo un cavolo...». Nel mirino i record di Giacomo

La vittoria

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

C apiranno gli eruditi di musica classica se per un giorno ci permettiamo di accostare Valentino Rossi a Beethoven. Non per altro, ma se nel 2004 il pilota urbinato aveva fatto cadere l'ultimo luogo comune, quello secondo cui per vincere servisse la moto più veloce, e per questo quell'impresa fu salutata come la «Sesta sinfonia» di Valentino, il titolo conquistato ieri in Malesia, seppur senza vittoria, che invece è andata al martellante Casey Stoner, può rappresentare a diritto la sua «Nona sinfonia». Un trionfo che stavolta il pilota di Tavullia dedica a quanti lo avevano dato per spacciato, per una gallina vecchia buona solo per fare del brodo. «Brodo un cavolo!», dice la scritta sulla schiena della maglia che i suoi amici gli hanno riservato per il giro di gloria a Sepang. «Ho trent'anni - ha spiegato ai cronisti - penso che ancora ci si possano togliere altre soddisfazioni».

Lasciando intendere che il mostro non sarà sazio finché non avrà varcato le due colonne di Giacomo (Agostini, si intende). Quella del maggior numero di titoli mondiali in classe regina (9) e quella, più ambiziosa, di eguagliare il suo predecessore quanto a gare vinte



Valentino Rossi a Sepang (Malesia): il pilota della M1 è nato il 16 febbraio 1979 e ha debuttato in 125, nel 1996, con l'Aprilia

(123). Mancano dunque ancora un titolo mondiale e venti gran premi vinti. E non importa molto se ieri Valentino non è riuscito ad arrivare primo. Il podio voleva e quello è stato il suo chiodo fisso, anche quando la gara si era messa male, falsata dalla pioggia asiatica. Il nome sull'albo d'oro lo ha scritto anche quest'anno e a chi gli ha chiesto se fosse meritato, lui ha sfoderato i numeri: «Ho vinto sei gare, sono stato molto rego-

lare». Dalla prima vittoria mondiale del 1996, a Brno, al nono titolo di campione del mondo, un'avventura lunga 14 anni. Un'altra stagione all'insegna delle emozioni: «Belle come il sorpasso all'ultima curva ai danni di Jorge a Barcellona, il più eccitante non solo di quest'anno». Altre meno entusiasmanti, «come la caduta di Indianapolis». Col tempo Valentino è diventato un personaggio, ha abbattuto la vecchia guardia

e messo in riga le giovani leve. «Un titolo meritato per un campione unico», il plebiscito di consensi dell'intero paddock, amici e avversari all'unanimità. Le mani sull'ennesimo titolo Valentino le aveva messe ancor prima del semaforo verde, quando il suo rivale eletto, il feroce Jorge Lorenzo, ne aveva combinata un'altra delle sue. Con la gara ritardata di 40' a causa della pioggia monsonica malese, lo spagnolo, preso dal set-

Foto Ansa